

In Rocchetta frazione del Comune di Cerreto di Spoleto, Parrocchia retta dal R^{mo} Don Rinaldo Petroni, si ha a lamentare il suo operato da tutti i frazionisti, specie poi dal Ramucci Mattia, al quale gli si è rifiutato di bendire, nelle settimane Santa, la sua casa, non solo questo, ma ancora di più grave:

Il giorno 13 Giugno in cui solennemente la famiglia Federici festeggia il gran Santo di Padova, e alla quale festa, vi fu una grande affluenza di Popolo da Roma e Castelli e l'intervento di altri parroci e cappuccini venuti da paesi vicini e da Spoleto. Ebbero ad baciare della Reliquia, sotto scorta la presenza del Ramucci in modo di non larghela baciare dicendo che questo Ramucci è scomunicato.

Prima ancora di questa festa in un giorno anche festivo non erudendo alcuno per servire la messa il Ramucci come il solito si reca a fianco del parroco per servire la messa, non l'abbia mai fatto, lo discacciò dall'altare dicendo che lui non poteva toccare oggetti sacri, ed ha detto ancora, che qual ora un eccesso nella famiglia del Ramucci si asturrebbe anche somministrare i sacramenti. Tutto questo inquisito odio è per ragioni di interessi. Lo stesso giorno di S. Antonio il Ramucci invitò i parroci venuti da altri paesi in casa sua per un rinfresco quale fu proibito ad essi di accettare sotto pena che in una prossima festività non gli sarebbe fatto dire messa. Fu meraviglia di tutto il popolo intervenuto specie dai stessi parroci. Intervenne pure a questa festa il sig. Proizzi Ulisse appartenente ad una delle più distinte famiglie di Celletti di Roma il quale molto si meravigliò dei modi adoperati dal parroco di Rocchetta promettendo che qual ora fosse necessaria la sua delibazione, non volentieri sarebbe a farla avanti al Cardinal di Celletti (Roma)

Si noti bene che il Ramucci è di famiglia cattolica quanto ne può

provare anche il subacconomato di Spoleto dal quale ben conosciuto,
quando avvenne il decesso del padre Don Silvestro Franchi fu nominato
il Raucei curatore responsabile della cura parrocchiale e della Chiesa.
Al arrivo in questo paese del nuovo parroco fu indirizzato con lettera di
accompagnamento del subacconomato di Spoleto pregando il Raucei di ospitare
questo parroco e presentarlo ai frasionisti di modo fare ad esso buoni acco-
gliere. Infatti il Raucei l'ospitò in casa sua per una decina di
giorni fin quando fu libera la cura parrocchiale e disimpegnandosi
in tante altre cose.

Il Raucei ha tenuto un figlio nel seminario Arcivescovile di Spoleto
che poi morì col morbo della Spagnola nel 1918.

Ciò giustifica che il Raucei è di famiglia cattolica e non si deve in
alcun modo un parroco permettere di dire che è scomunicato qualora
ha sempre amministrato i sacramenti e servito in Chiesa fino alla ragguar-
dabile età di settanta anni. Ciò è vergogna, si attende un severo provvedimento.

Per informazioni di quanto esposto ai R.R.C.C. di Borgo Cerreto
al parroco di Borgo Don Giacomo Chiavetti, al parroco di Moellafori comune
di Poggio damo.